



Le truppe presidiano il Palazzo d'Inverno a Pietrogrado, sede del governo provvisorio di Kerenski. E' l'ottobre del 1917. Le misure controrivoluzionarie non riusciranno a impedire l'abbattimento del vecchio regime. La Rivoluzione d'Ottobre apre la via del socialismo ai lavoratori di tutto il mondo, l'Unione Sovietica, primo paese socialista del mondo con il volo di Gagarin apre alla scienza le vie del cosmo.

7 Novembre 1917 - 7 Novembre 1968

Nel nome di Marx e Lenin trionfò la Rivoluzione d'Ottobre

Un nuovo mezzo secolo

PROPRIO nei giorni scorsi dinanzi all'estremo sfogo di rettorica che la stampa borghese ha consumato per il cinquantenario della vittoria del 1918, sentiamo tornare in noi l'urgenza di quelle contrapposizioni ideali che si sono sempre espresse in termini di antitesi storiche: al «loro» quattro novembre il nostro sette novembre. Se la prima data segna comunque la fine di un mondo la seconda è l'alba di una nuova epoca. Lenin in quei giorni leggendo del suo ritorno in Russia nell'aprile 1917, aveva detto le parole che l'umanità oppresa nelle trincee attendeva.

La necessità oggettiva del capitalismo trasformato in imperialismo ha generato la guerra imperialista. La guerra ha condotto l'umanità intera sull'orlo del baratro, alla rovina di ogni cultura all'abbattimento e alla morte di milioni di uomini, milioni senza numero. Non c'è via di uscita all'in fuori della rivoluzione del proletariato. E' tempo di gettare via la camicia sudicia è tempo di mettersi alla biancheria pulita.

E il grande atletico dell'Ottobre indicò quale fosse la camicia pulita ai popoli dell'Oriente e dell'Occidente. La pace, la feria, ai contadini il socialismo, attraverso la dittatura del proletariato. Ricordando il 7 novembre del 1917 noi ci muoviamo sempre dal piano del rievocazione a quello del bivanello attraverso un mezzo secolo. E lo stesso passaggio ci indica la misura di un enorme fenomeno storico. Allora, cinquant'anni fa quanti si rendevano conto che il mondo intero stava cambiando? Non molti. Per l'Italia non possiamo citare le iniziative di giovani che si chiamavano Gramsci e Bordiga e che avrebbero per primi indicato alla classe operaia italiana la necessità di mettersi dalla biancheria pulita, cioè di scegliere il comunismo e possiamo persino tantamente che qualche socialdemocratico come Claudio Treves definiva la rivoluzione russa «un catalissimo necessario in natura», provocato da un uomo, Lenin, nel cui cuore stava tutto ciò che patito no le plebi. Ma la comprensione vera di una nuova realtà della portata di quel «catalissimo» tardò a farsi luce. Oggi, in fondo, la cosa più interessante è che a diventare persino ovvio riconoscere gli effetti generali della «rottura» del 1917. Un terzo dell'umanità e quel grande numero che sono il di

retto prodotto di rivoluzioni socialiste

Pensino i bolscevichi pensavano all'indomani dell'Ottobre che, se i popoli d'Europa non si sollevavano immediatamente il potere non si poteva tenere. Trotskij scriveva nel dicembre del 1917: «O la rivoluzione russa susciterà il turbine della lotta in Occidente oppure i capitalisti di tutti i paesi soffocheranno la nostra lotta». Le cose sono andate diversamente e ciò ha avuto anche un grande effetto per lo stesso sviluppo e i modi della costruzione socialista in Unione Sovietica ma il quadro resta non meno gravido. E non soltanto perché si è verificata in un mezzo secolo una trasformazione storica che è senza precedenti in tutti i secoli passati, ma perché il processo rivoluzionario non si è più arrestato e tuttora continua, tocando, investendo popoli e società, continti per i quali parlare di socialismo nel 1917 sembra una follia e la cui rivolta al sistema capitalistico e imperialistico era ritenuta assolutamente impossibile. E in vece la crisi del vecchio mondo non si è più arrestata da allora, ogni tappa ogni zigzag della storia, ogni guerra ha strappato nuovi tempi al suo dominio, ha impresso un nuovo slancio rivoluzionario dall'Europa all'Asia, dall'Africa, all'America. Lo stesso sistema capitalistico infine si è profondamente modificato rispetto al «modello» liberale che predominava nella prima guerra mondiale. Ma non è riuscito a impedire che il dislivello tra l'atea del privilegio e quella del miserio aumentasse nel mondo.

L'ELEMENTO della trasformazione visto appunto sulla scala di mezzo secolo, è così dominante di quanto pure sconvolgente, che stentiamo tutti a rendere conto. Forse perché trasformazione significa con tradizione ed è più facile teorizzare sulle contraddizioni della storia che recepire nella propria coscienza e porle alla base di una guida per l'azione. Abbiamo appena fatto a tempo negli anni cinquant'anni a renderci conto che il socialismo era diventato un sistema mondiale in competizione diretta col mondo imperialistico che negli anni sessanta siamo stati investiti dalla complessità stessa del movimento rivoluzionario e dei regimi socialisti dai contrasti elettivi e soprattutti che esplodono.

Domenica 10 novembre giornata di diffusione straordinaria

In onore del 51° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

Paolo Spriano



MARX-ENGELS



LENIN



GRAMSCI

L'emancipazione del proletariato

La classe possidente e la classe del proletariato rappresentano la stessa alienazione umana. Ma la prima classe si sente completamente a suo agio in questa alienazione; sia che la alienazione e la sua propria potenza ed ha in essa la parvenza di una esistenza una. La seconda si sente innanzitutto nell'alienazione, vede in essa la sua impotenza e la realtà di una esistenza non umana. L'una per usare un'espressione di Hegel e nell'abiezione la ribellione contro questa alienazione.

Cinquant'anni fa, tra le grida entusiastiche che lo accoglievano alla tribuna del congresso dei sovieti Lenin prima di leggere il «decreto sulla pace», disse semplicemente: «Ed ora passeremo alla costruzione dell'ordine socialista». E' un passaggio, su cui è impegnato da 1917, l'umanità intera in un passaggio lungo doloroso ed esistente. Si comincia allora Antonio Gramsci lo commentava con un'espressione che non ha perso nulla del suo vigore di insegnamento di impegno di con trascinare della scelta storica comunista la rivoluzione con l'azione bolscevica. Si trasformava in alto conscienza degli uomini.

MARX-ENGELS

(La storia famiglie)

Noi abbiamo buttato via tutta la pochezza monarchica e come nessuno ha fatto mai. Non abbiamo lasciato niente su per matrone su matrone della costituzione scolare delle casta. Le casta più profonda delle casta e precisamente i residui del feudalesimo e della servitù del gelsomino nel sistema delle possessioni terriere sono state da noi completamente stradificate.

Questo è tutto ciò che forma il contenuto della rivoluzione democratica borghese. Ma poi consolidare per i paesi di cui la Russia, le cui guerre e della rivoluzione democratica i borghesi non dovevano tutti più avanti e siamo andati più avanti. Il regime sovietico è proprio una evidente conferma e manifestazione di questo evolversi di una rivoluzione nell'altra. Il regime sovietico è il massimo di democrazia per gli operai e i contadini e nello stesso tempo significa una rottura con la democrazia borghese e l'apparizione nella storia del mondo di un nuovo tipo di democrazia, la democrazia proletaria o dittatura del proletariato. Cioè i cani e i porci della borghesia e delle élites democrazia prego a borghese e le ricordate le copie mo pure di un nugolo di maledizioni di ingu-

rie di illusioni per gli insuccessi e gli errori nella costituzione del nostro regime sovietico. Noi non dimentichiamo nemmeno per un minuto che di insuccessi e di errori ne abbiamo avuti e ne abbiamo molti. Come pretendere che si evitino gli insuccessi e gli errori in un'opera così nuova per tutta la storia mondiale come la creazione di un tipo di ordinamento statuale ancora non visto? Noi letteremo inflessibilmente per correggere i nostri insuccessi e errori più approfonditi nella vita i principi sovietici poiché a quei che si riguarda siamo ancora lontani dalla perfezione. Ma non abbiamo il diritto di essere orgogliosi e lo siamo perché ci è spettata la felicità di incominciare la costituzione dello Stato sovietico di iniziare così una nuova epoca della storia mondiale. E' il periodo del dominio di una nuova classe oppressa in tutti i paesi capitalisti e che ovunque si ammira verso una nuova via verso la vittoria sulla borghesia verso la dittatura del proletariato per la liberazione dell'umanità e del gioco del capitale dalle guerre imperialiste.

V. I. I. NIN

(Per il quarto anniversario della Rivoluzione d'Ottobre → 14 ottobre 1921)

La rivoluzione proletaria è la massima rivoluzione, poi che permette la ricostruzione del mondo. La forma del regime deve farsi capace di soddisfare i bisogni dell'umanità.

La storia è dunque in Russia, solo nel regime dei Comunisti trovano la loro adeguata soluzione i problemi di vita e di morte che incombono sul mondo. La Rivoluzione russa ha pagato la sua taglia alla storia taglia di morte di miseria di fame di sacrificio di volontà indomata. Oggi il duello arriva al suo culmine: il popolo russo si è levato tutto in piedi gigante terribile nella sua magrezza asciutta, dominando la folla di pigmei che furiosamente l'aggrediscono.

Si è armato tutto per la sua Valtro. Non può essere vinto, ha pagato la sua taglia. Deve essere difeso contro le orde di mercenari brachii di avventurieri di banditi che vogliono addentrare il cuore rosso e vivo. Gli alberi suoi naturali i campi di grano di tutto il mondo devono frugli sentire un urlo guerriero che renda il suo urlo irresistibile e gli apra le vie per riaprire nel la vita del mondo.

ANTONIO GRAMSCI
(da *L'Ordine Nuovo*)
7 giugno 1919